

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



11/03/2010

Avvocati

Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 39	Le toghe «rosa»: pari opportunità da rilanciare	1
Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 39	Alfano rassicura gli avvocati	2

ICT

Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 23	L'anno nero dell'informatica	4
--------------------	------------	-------	------------------------------	---

Opere pubbliche

Stampa	11/03/2010	p. 45	Gallerie a rischio incendi senza piano d'emergenza	6
---------------	------------	-------	--	---

Riforma delle professioni

Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 39	La base in pressing sul parlamento	7
--------------------	------------	-------	------------------------------------	---

Piano casa

Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 35	Interventi su edifici esistenti a fine 2009	8
--------------------	------------	-------	---	---

Crisi professionisti

Sole 24 Ore	11/03/2010	p. 39	Negli studi taglio drastico al fatturato	9
--------------------	------------	-------	--	---

Indagine Censis Le toghe «rosa»: pari opportunità da rilanciare

Le iscritte alle facoltà di Giurisprudenza e le laureate battono per numero i loro colleghi maschi. Ma una volta intrapresa la carriera di avvocato, sembra che siano gli uomini a farsi strada prima e con maggior facilità. Secondo il 67,7% delle professioniste, infatti, nell'ambito dell'avvocatura non esistono pari opportunità. Il dato emerge dal Rapporto Censis (anticipato sul Sole 24 Ore di martedì) sulle donne avvocate, presentato ieri nella Biblioteca del Senato.

Le 401 professioniste, che da Nord a Sud hanno partecipato all'indagine, sono convinte che nell'avvocatura siano impiegate poche donne (91,1%) e che per loro esistano forme di discriminazioni (88,8%). Ammettono anche che i figli e la famiglia possono essere un ostacolo alla carriera (58,9%) ma per avere successo serve una formazione adeguata (46,3%, contro il 28,8% degli uomini) piuttosto che tanto tempo a disposizione (necessario solo per il 18,4%, contro il 30% degli uomini). Per l'Aiga e per il Cnf bisogna «introdurre il criterio delle quote», sul quale il presidente del Cnf, Guido Alpa, «non è contrario, anche se potrebbe risultare un segno di debolezza che rallenta il processo verso le pari opportunità».

Sul tema «Crisi economica e lavoro femminile: impresa, lavoro e professioni legali a confronto» è in programma domani un convegno a Milano, a Palazzo di giustizia, dalle 14,30 alle 19,30. Interverranno, tra gli altri, la senatrice Maria Ida Germontani, Ilaria Li Vigni, componente del Comitato pari opportunità del Cnf e Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine di Milano.



Avvocati. Il ministro all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Cnf: riforma approvata per fine legislatura

Alfano rassicura gli avvocati

Il presidente dei legali Alpa: le disposizioni in arrivo non sono corporative

Giovanni Negri
MILANO

Una riforma che il ministro della Giustizia sosterrà in Parlamento, garantendone l'approvazione entro la fine della legislatura. È questo l'impegno che il ministro Angelino Alfano ha preso ieri alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Consiglio nazionale forense. Impegno tanto più rilevante perché preso nella stessa giornata in cui le organizzazioni dell'avvocatura, per una volta unite, avevano proclamato l'astensione dalle udienze e una manifestazione di prote-

PIANO STRAORDINARIO

Annunciato anche un progetto di smaltimento delle cause arretrate da finanziare con il Fondo unico giustizia

ESITI DIVERSI

I risultati della sessione d'esame per il 2008 testimoniano la scarsa uniformità del numero dei promossi

sta contro i ritardi del Parlamento.

Per Alfano quella in discussione nell'Aula del Senato a partire dal 18 marzo è una riforma «non corporativa, sulla quale il ministro assicura un pieno sostegno». E la ragione è presto detta: si tratta, ha sottolineato il ministro, di un progetto sul quale è stato trovato un accordo faticoso tra tutte le componenti dell'avvocatura. Di un progetto che potrebbe contribuire a restituire agli avvocati quell'orgoglio professionale che, oggi, per tante ragioni sembra in parte smarrito. «L'avvocatura - ha

detto Alfano - non è una strada per i laureati in legge che non hanno altre strade, o per coloro che esercitano saltuariamente: i magistrati si preparano e superano un concorso che è molto severo e anche gli avvocati si devono elevare di rango, per essere al passo con i giudici, migliorando la loro formazione».

Alfano ha poi allargato la riflessione e sostenuto che «quest'anno non è trascorso invano: abbiamo messo a punto la riforma del rito civile e approvato il più importante pacchetto di norme contro il crimine organizzato dai tempi di Giovanni Falcone».

E della lotta all'arretrato il ministro ha fatto il perno degli interventi futuri, rilanciando un piano straordinario di smaltimento dell'arretrato civile, pari a 5 milioni e 600 mila cause. «Il sistema - ha ricordato il ministro - è bloccato da 30 anni di arretrato e ogni anno ci sono 200.000 procedimenti nuovi che non si riescono a smaltire: occorre prendere il toro per le corna». Alfano ha poi detto che il governo metterà a disposizione risorse, per attuare questo piano, che verranno prese dal Fondo unico per la Giustizia con un prelievo «una tantum».

Il presidente del Cnf, Guido Alpa, si è a sua volta soffermato sulla riforma, garantendo che si tratta di un intervento che «promuove la qualità della professione, connotato essenziale sia per sostenere la concorrenza sia - e soprattutto - per informare a un codice etico più rigido i comportamenti dei custodi dei diritti. La competenza qualificata rafforza l'autonomia e l'indipendenza della Avvocatura, e perciò rafforza le basi della stessa democrazia».

Alpa ha poi osservato che «contro gli obiettivi della riforma si sono letteralmente avventati coloro che temono che esso

possa comportare un aumento dei costi dei servizi legali, coloro che lo rappresentano come uno strumento di coesione e di rafforzamento del ruolo della categoria, coloro che, criticando i criteri di selezione, di accesso e di controllo della qualità, vorrebbero stemperare la funzione dell'avvocato nella semplice prestazione di servizi, equiparabile quindi ad una qualsiasi attività economica. Al testo si è imputato di essere venuto di istanze corporative e di essere veicolo di privilegi anticorrenziali. E tuttavia, se si pensa che oggi gli avvocati iscritti agli albi sono più di 230.000 è ben difficile pensare che vi sia scarsa dinamica competitiva».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario ha poi permesso di fare il punto sull'attività giurisdizionale del Cnf: le udienze tenute sono state 41, i ricorsi esaminati 405, i ricorsi decisi 490; quelli in materia disciplinare si sono conclusi con 4 sanzioni di radiazione, 84 di sospensione, 43 di censura e 41 di avvertimento (si veda anche «Il Sole 24 Ore» dell'8 marzo). «Il codice deontologico - avverte Alpa - anziché soffocare o limitare la libertà della professione, ha garantito il suo corretto esercizio, come risulta dalle molteplici pronunce e dai pareri segnalati nelle relazioni contenute nell'appendice».

Sono poi stati resi pubblici i risultati delle ultime sessioni dell'esame forense: se la sessione 2009 è ancora del tutto incompleta, per quella del 2008 (con ritardi per qualche Corte d'appello) si propone un "classico" panorama a macchia di leopardo. Si va infatti da elevate percentuali di idonei, oltre il 50%, nelle Corti d'appello di Catanzaro, Lecce e Palermo, al 12,7% di Brescia o al 16,7% dell'Aquila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idoneità al 18%

L'andamento degli esami da avvocato, sessione 2008

Corte d'Appello	Domande	Idonei	%d/a	Corte d'Appello	Domande	Idonei	%d/a
Ancona	787	-	-	Messina	568	197	34,7
Bari	2.529	1.305	51,6	Milano	3.903	743	19,0
Bologna	2.086	-	-	Napoli	6.827	-	-
Bolzano	167	28	16,8	Palermo	1.537	791	51,5
Brescia	906	115	12,7	Perugia	531	99	18,6
Cagliari	896	225	25,1	Potenza	627	173	27,6
Caltanissetta	239	71	29,7	Reggio Calabria	1.171	621	53,0
Campobasso	493	197	40,0	Roma	4.601	-	-
Catania	1.276	-	-	Salerno	1.347	-	-
Catanzaro	1.685	873	51,8	Torino	1.819	361	19,8
Firenze	2.197	-	-	Trento	150	44	29,3
Genova	919	224	24,4	Trieste	398	76	19,1
L'Aquila	971	162	16,7	Venezia	1.931	512	26,5
Lecce	1.523	789	51,8	TOTALE	42.084	7.606	18,1

Rapporto Assinform. Nel 2009 l'information technology italiana ha perso 1,6 miliardi di business (-8,1%)

L'anno nero dell'informatica

A rischio 8mila posti di lavoro: hardware e servizi i settori più in crisi

Daniele Lepido
MILANO

«Un anno difficile, difficilissimo, anzi orribile». Dove persino le inarrestabili (o quasi) telecomunicazioni - vedi il capitolo cellulari e smartphone - hanno segnato il passo con una sonora frenata del 2,3 per cento. L'informatica italiana - nel consuntivo presentato ieri da Assinform in collaborazione con Netconsulting - ha chiuso un 2009 di lacrime e sangue con una contrazione dell'intero settore dell'*information technology* pari all'8,1% (-5,4% a livello mondiale), pari a un disinvestimento di oltre 1,6 miliardi di euro, che porta il business italiano a 18,6 miliardi contro i 20,2 miliardi del 2008.

Il segno meno è il denominatore comune di tutti i settori: dal tonfo pesantissimo dell'hardware (-14,8%) allo stop del software (-3,6%), passando per la caduta dei servizi (-6,5%). Stessa musica spostandosi sul fronte aziendale: andando ad analizzare tutte le classi dimensionali dell'industria, non tengono neppure le medie imprese, classico fiore all'occhiello dell'It made in Italy, mai parche di in-

vestimenti, che però quest'anno hanno speso il 7,3% in meno in infrastrutture tecnologiche. Sempre meglio, comunque, delle grandi imprese (-10,3%) e delle piccole (-8 per cento).

Oltre ai (giustificati) *cahier de doléances*, l'Assinform rilancia il tema della rottamazione dei vecchi software come incentivo concreto per il settore: «Di fatto quello che chiediamo al governo sono 80 milioni di

LA PROPOSTA

Il presidente Angelucci: «Dalla rottamazione dei vecchi software si libererebbero risorse per un miliardo in tre anni»

euro all'anno per tre anni - spiega il presidente dell'Assinform, Paolo Angelucci - che sarebbero in grado di attivare qualcosa come 300-400 milioni di euro ogni dodici mesi».

Questo significa - continua Angelucci - «che ogni euro di contributo al nostro settore genera un miglioramento dei livelli occupazionali due volte e

mezzo più efficace degli stessi contributi al settore auto e nel nostro caso non si tratterebbe di semplici incentivi ai consumi, ma di un sostegno al consumo di risorse umane, con ricadute importanti in termini occupazionali e di produttività per l'intera filiera».

Uno dei dati più significativi che rendono l'idea della crisi in corso riguarda la vendita di computer, in crescita di un timido 0,5% solo ed esclusivamente grazie al boom dei netbook, i mini pc a basso costo che però rendono pochissimo alle aziende in termini di margini. A livello complessivo nel 2009 si sono sfiorati i 7 miliardi di euro di computer venduti, con il segmento dei desktop in caduta libera (-16,7%) assieme a quello dei server (-20,9%). Crescono, appunto, solo i portatili di oltre il 10%, con un mercato che da solo vale quasi 5 miliardi di euro e con i netbook a oltre 1,56 miliardi.

Delusione pure sul fronte delle telecomunicazioni, scese l'anno scorso a circa 43 miliardi di euro contro i 44,1 miliardi del 2008 (-2,3%). Male persino la telefonia mobile, in flessione

dell'1,5% a 24 miliardi e quella fissa (-3,3%) a 19 miliardi.

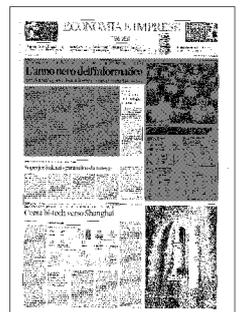
«Per la prima volta in tanti anni abbiamo assistito a una decrescita dei cellulari - ha detto Giancarlo Capitani, numero uno di Netconsulting - anche perché è crollata la spesa del segmento consumer».

Sul fronte dell'occupazione per quest'anno due aziende su tre (il 64,9%) dovrebbero confermare i livelli di dipendenti del 2009, mentre l'8,1% prevede un peggioramento e il 27% un miglioramento. Una fotografia che potrebbe tradursi in un calo dei posti di lavoro nel settore di circa 8mila addetti, dopo i 16mila già persi l'anno scorso.

«L'innovazione, strumento indispensabile per lo sviluppo - ha detto ancora Angelucci - sembra sparita dal vocabolario della politica economica e delle misure anticrisi. Con queste premesse anche il 2010 sarà un anno molto difficile. Le nostre stime indicano un trend negativo del 3,1% che allargherà la forbice con il prodotto interno lordo (+1 per cento)».

daniele.lepido@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le previsioni per il 2010



IL MERCATO ITALIANO DELL'IT

Valori in milioni di euro

2008		2009		2010*	
Totale	%	Totale	%	Totale	%
20.343	-8,1%	18.686	-3,1%	18.099	-3,2%
9.355	-6,5%	8.750	-3,2%	8.471	-3,7%
4.470	-3,6%	4.307	-1,5%	4.241	-1,5%
795	-5,0%	755	-3,3%	730	-3,3%
5.723	-14,8%	4.874	-4,5%	4.657	-4,5%

ANDAMENTO DEGLI ORDINATIVI

Tenendo conto dell'attuale situazione dell'economia e del mercato, quale prevede sarà l'andamento degli ordinativi? **Dati in percentuale**

Feb. '09		Lug. '09		Nov. '09		Feb. '10*	
Molto migliorato	Migliorato						
3,7	3,0	3,2	2,6	3,7	3,0	3,2	2,6
14,8	24,2	29,0	28,9	14,8	24,2	29,0	28,9
37,0	21,2	48,4	42,1	37,0	21,2	48,4	42,1
37,0	42,4	19,4	18,4	37,0	42,4	19,4	18,4
-7,4	-9,1	-7,4	-9,1	-7,4	-9,1	-7,4	-9,1

ANDAMENTO DEL NUMERO DI ADDETTI

Anni 2009 e 2010*. **Dati in percentuale**

Dipendenti				Consulenti			
2009		2010*		2009		2010*	
Molto migliorato	Migliorato						
31,0	27,3	2,9	27,0	7,4	12,9	17,6	20,6
51,7	48,5	29,4	64,9	37,0	29,0	52,9	52,9
13,8	18,2	58,8	8,1	40,7	48,4	23,5	23,5
		8,8					

(*) stime

Fonte: Assinform/NetConsulting analisi congiunturale

SICUREZZA I RILIEVI DELLA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

Gallerie a rischio incendi senza piano d'emergenza

Indagine di Guariniello sui treni sotto la città

GRAZIA LONGO

Dopo l'effetto lumaca dell'alta velocità - per cui Trenitalia potrebbe essere definita Frenitalia - un altro problema ferroviario allarma la procura torinese. Le gallerie sotterranee, oltre 13 km nel cuore della città, non sono sicure. Il pool del procuratore Raffaele Guariniello ha accertato l'assenza del Piano d'emergenza esterno.

Una carenza rilevata anche dalla Commissione del Consiglio nazionale dei lavori pubblici. Un problema che Guariniello ha già esposto, in una lettera, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. Non solo, il magistrato ha informato anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (Ansf, in sigla). I rischi, sul piano della sicurezza, non sono certo trascurabili. Tanto per capirci, in mancanza del Piano, com'è possibile conoscere le strategie da adottare in caso di incendi o incidenti in galleria? Al momento, appunto, non è dato saperlo.

E dire che il Piano è previsto dal decreto legislativo del 28 ottobre 2005. Parole al vento. Come non bastasse, poi, ci sono lacune anche nel



Piano d'emergenza interno. Quest'ultimo esiste, ma è stato considerato «inadeguato e insufficiente» sia dalla procura sia dalla Commissione nazionale dei lavori pubblici.

Le gallerie interessate sono quelle sulla linea «storica» tra Porta Nuova e Porta Susa (2 km e 800 metri), sul «passante» tra Lingotto e Porta Susa (3 km e 600 metri), sulla «diretta» tra Porta Nuova e Por-

ta Susa (non ancora terminata, 2 km e 800 metri) e sul «quadruplicamento» tra Porta Susa e corso Grosseto (4 Km e 600 metri).

L'attenzione di Guariniello alla rete ferroviaria sotterranea non è casuale. Nasce dalla preoccupante constatazione che spesso i treni merci che trasportano materiale infiammabile non sono stati sottoposti ai necessari controlli. Dopo che

13

chilometri
di gallerie

a rischio per la
mancanza del
Piano
d'emergenza
esterno

2005

l'anno
del decreto

emanato per la
sicurezza delle
gallerie
ferroviarie

uno di questi era ripartito, dallo scalo di Orbassano, senza la bonifica del serbatoio in seguito allo sversamento di Gpl, Guariniello ha indagato per «pericolo di disastro ferroviario» l'amministratore della compagnia francese, proprietario incauto perché non aveva provveduto alle necessarie verifiche. E impressi nella memoria ci sono ancora i 31 morti dell'esplosione di Viareggio, l'estate scorsa. Il magistrato ha quindi sollecitato sul tema l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Che nell'ultimo mese ha avviato una serie di controlli di frontiera per tutte le ferrocisterne provenienti dall'estero. Il 7 febbraio scorso, per esempio, a Ventimiglia ne è stata bloccata una che perdeva Gpl.

Di qui al monitoraggio delle gallerie sotto terra, il passo è breve. Che cosa succederebbe, infatti, in caso di una perdita di gas da un ferrocisterna bloccato in galleria? Se allo sversamento del materiale infiammabile seguisse un incendio, quali sarebbero le conseguenze? «La scena che si prospetterebbe è a dir poco apocalittica» osserva Raffaele Guariniello, da sempre in prima linea in difesa del diritto alla sicurezza. A questo punto, la parola passa al Ministero e all'Ansf.



La protesta. Adesione massiccia all'astensione dalle udienze

La base in pressing sul Parlamento

Patrizia Maciocchi

La riforma dell'ordinamento forense sarà in aula a palazzo Madama il 18 marzo e dopo un breve stop pasquale procederà spedita verso l'approvazione. Con questa promessa il presidente dei senatori Filippo Berselli ieri ha provato a rasserenare gli animi degli avvocati che hanno affollato il teatro Capranica di Roma. L'appuntamento capitolino - a cui hanno partecipato i rappresentanti dei 165 consigli degli ordini e le associazioni di categoria - era stato fissato in coincidenza con la giornata di astensione dalle udienze. Un'iniziativa che ha ottenuto un'adesione massiccia ovunque, con punte del 95% per i penalisti in città come Torino, Genova e Roma, mentre più contenuta è stata la partecipazione a Palermo.

L'invito a disertare le aule dei

tribunali è nato soprattutto dal timore di tempi lunghi per l'approvazione del nuovo statuto. «Temiamo che il temporeggiamento del Senato sia il risultato di un'influenza dei poteri forti - afferma il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio de Tilla - e noi non possiamo aspettare». Altro motivo di preoccupazione riguarda i possibili interventi sul testo. «Ci aspettiamo delle modifiche soprattutto in sede di discussione alla Camera - spiega de Tilla - accetteremo di buon grado la reintroduzione del compenso per i praticanti di studio e anche qualche correzione sui test, una prova in realtà più di memoria che selettiva, ma sui punti qualificanti della professione, dall'accesso alle tariffe non possiamo transigere».

Punta il dito contro l'inerzia

della politica il presidente delle Camere penali Oreste Dominioni. «È necessario essere determinanti nel dare una spinta all'approvazione, contro l'atteggiamento passivo, quando non ostile della politica». Una "latitanza" a cui l'Ucpi intende reagire con iniziative proprie. «Avvertiamo il pericolo che la politica ceda alle sirene elettorali - confida il segretario dei penalisti Lodovica Giorgi - e ci usi come un ammortizzatore sociale. In ogni caso in assenza di fatti nuovi noi procederemo autonomamente - entro il 15 aprile - all'istituzione della specializzazione». Tempi a parte resta l'incognita dei punti da "discutere" individuati dal presidente del Senato Renato Schifani nell'accesso, incompatibilità e tirocinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano casa Sicilia Interventi su edifici esistenti a fine 2009

Giuseppe Amadore

Dopo un lungo iter, martedì scorso è stato approvato il «Piano casa» della Sicilia. La legge dovrà ora passare il vaglio del commissario dello Stato prima di essere pubblicata in «Gazzetta Ufficiale». L'operatività sarà effettiva dopo l'individuazione da parte dei comuni delle aree escluse dall'applicazione delle norme e il decreto assessoriale sulle caratteristiche bioedilizie.

Nell'ambito dell'ampliamento di edifici esistenti, rientrano gli edifici ultimati (dichiarati al catasto) alla data del 31 dicembre 2009, destinati a residenza con caratteristiche unifamiliari e bifamiliari e/o uffici, di volume complessivo non superiore a 1000 metri cubi. L'ampliamento è permesso fino al 20% con un massimo di 200 mc. È esclusa la possibilità di intervento su edifici che hanno beneficiato di condoni edilizi.

È possibile un incremento di cubatura del 25% del volu-

me esistente (fino al 35% con utilizzo di fonti rinnovabili di energia) per immobili a uso residenziale ultimati al 31 dicembre 2009 per interventi di demolizione e ricostruzione con obbligo di utilizzo di tecniche di bioedilizia.

Sono possibili gli ampliamenti per edifici industriali e artigianali, ricadenti nelle zone D dei piani regolatori e nei consorzi Asi, fino al 15% della superficie esistente con un max di 400mq.

Sono modificati gli indici di riduzione degli oneri dovuti per gli interventi (riduzione del 20% sugli ampliamenti portata a 30% nel caso di prima abitazione; 50% per interventi di demolizione e ricostruzione e riduzioni ulteriori per giovani coppie o famiglie disagiate).

Sul piano dello snellimento delle procedure, è introdotta la possibilità di utilizzare la Dia.

Quanto alle misure di prevenzione sismica, vengono ridotti gli oneri concessori (20%) per l'adozione di isolatori o dissipatori sismici.

I privati possono poi realizzare parcheggi interrati nelle aree a verde all'interno del perimetro dei centri abitati purché si realizzi del verde anche attrezzato sulla superficie. Il piano casa non si applica in zone di tutela naturalistica ma anche nelle fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confprofessioni Negli studi taglio drastico al fatturato

MILANO

Nel 2009 il 70% dei professionisti ha toccato con mano la crisi economica, con un calo dei fatturati vicino al 40 per cento. Con ripercussioni più pesanti per l'area tecnica (80%, riconducibile, in gran parte, all'edilizia) che per quella giuridica (60%) e nel centro-sud (75%) più che nel nord-est (60%).

È il risultato dell'indagine telefonica - su un campione di 600 titolari di studi professionali - effettuata da Ipr Feedback per conto di Confprofessioni, la sigla che riunisce le associazioni sindacali dei liberi professionisti. Tra coloro che lamentano un calo di attività, la maggior parte (circa il 37%) quantifica una diminuzione del giro di affari tra il 10 e il 25% rispetto al 2008; il 26% dichiara una diminuzione di attività di oltre il 25 per cento.

Oltre il volume d'affari, l'indicatore più sensibile dello stato di crisi è l'occupazione che, tuttavia, secondo l'indagine «non è calata significativamente». Lamentano una perdita dei posti di lavoro, in media, l'11% degli studi, con un picco del 28% nell'area tecnica (dove spesso però società di ingegneria e studi hanno numericamente più addetti dei micro-studi che caratterizzano la professione giuridica nel centro-sud e non solo).

Due professionisti su tre che sono pessimisti sul fronte delle prospettive di ripresa. I più pessimisti sono i professionisti di area giuridica (il 70% non intravede segnali di ripresa), mentre «particolarmente ottimisti» appaiono i colleghi dell'area economica (commercialisti e consulenti del lavoro). In questo settore specifico il 37% non ha avvertito segnali di ripresa per il 2010.

L. Ca.

